

PD 558

Villa Tolomei, detta "Mirabello"

Comune: Torreglia
Frazione: Luvigliano
Via Mirabello, 140

Irrv 00001315 Ctr 147 NO



Il complesso è chiamato "Mirabello", dal colle su cui è costruito; viene donato dal vescovo Atobello Averaldo di Brescia, priore del monastero di monte Ortone, ai confratelli, che ne prendono possesso alla sua morte il 4 novembre 1531. I monaci decidono di dare in affitto casa e terreni con contratto triennale, per evitare eventuali alienazioni del bene, con una clausola che obbliga alla manutenzione e restauro l'affittuario. Fino alla totale soppressione del monastero, nel 1810, tale prassi sarà regolarmente mantenuta e ne resta traccia nei vari contratti, e nelle dispute legali tra affittuari e monaci, reperibili presso i documenti dell'archivio del monastero suddetto. La prassi del rinnovo del contratto è abbastanza usuale: esemplare è il caso di Francesco Gusella cui il contratto viene rinnovato dal 1764 al 1803, data degli ultimi documenti disponibili.

Il 25 agosto 1798, per decreto napoleonico, viene soppresso il monastero di monte Ortone ed i beni sono immediatamente venduti a privati, mentre il monastero stesso è acquistato dall'ospedale di Padova: tra i contratti di vendita non vi è traccia di quello inerente il "Mirabello"; è del 20 novembre 1798 l'editto del governo austriaco di ripristino della congregazione e dei beni posseduti al 1796. Le cause, di cui vi è ampia documentazione, sorgono allorché gli inquilini, interpretando il termine "manutenzione" in modo molto libero, modificano di fatto la struttura dell'immobile trasformando e ampliando i vani, aggiungendo logge o tamponando arcate, modificando l'asse principale di affaccio a seguito della costruzione di nuove strade di accesso e così via. Lo stesso Sforza Pallavicino nel 1577, in qualità di affittuario precedente, testimonia dello stato della casa nella disputa tra i monaci e gli eredi di G.B. Rota.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/10/20

Dati Catastali: F. 8, m. 94/ 95/ 109/
110/ 111/ 181/ 183/ 185/ 229

Si deve al canonico padovano la costruzione delle strade, il rovesciamento dei fronti della casa, la sistemazione a seguito dell'incendio, che dalle cucine ha distrutto la vicina scala a chiocciola di accesso al piano superiore, oltre alla costruzione di alcuni setti murari. Datano al Settecento le pesanti manutenzioni alla foresteria, con il tamponamento di alcune arcate, la costruzione del nuovo loggiato, che ancor oggi si apre alla valle, oltre alla trasformazione del sottostante antico androne carraio. Dopo la morte degli eredi Gusella, nel 1850, la proprietà passa alla famiglia Tolomei.

Attualmente gli edifici rustici, alla base del colle, sono utilizzati dall'azienda vitivinicola anche per la vendita diretta dei prodotti. La villa ha un impianto a "L" con il corpo abitativo orientato da est ad ovest, la foresteria e la cappella inserite ad ovest con sviluppo nord-sud. Il tutto si affaccia su una corte parzialmente lastricata e terrazzata, un giardino privato cui si accede attraverso una cancellata tra pilastri a bugnato con sfera lapidea sommitale. Il belvedere neoclassico sorge poco discosto: di questo e della sistemazione romantica del parco è stata data attribuzione, priva di fondamento alla luce dei documenti d'archivio, a Giuseppe Jappelli.

La parte abitativa ha l'impianto tradizionale con sala passante e stanze ai lati sui due piani, scala a chiocciola tra i livelli. La villa attualmente si mostra nella veste tardo ottocentesca, con aperture architravate, contornate da una lineare cornice in pietra, accostate in trifora quelle del pian terreno, aperte su balconi con ringhiera in ferro al piano superiore.

La cappella mostra il portale architravato, con soprastante modanatura aggettante su mensola laterali, inserito tra due lesene con capitello composito che sostengono l'alto architrave coronato da una cornice a dentelli; su quest'ultimo poggia un parapetto cieco al cui centro si inserisce il timpano triangolare. Ai lati delle lesene due nicchie, ora vuote; sopra la porta una lapide dedicatoria alla Vergine Maria è datata 1855.

La foresteria è di lato aperta, ad occidente, nel loggiato su colonnine con capitello vagamente tuscanico che sorreggono la copertura piana in travi di legno. Sotto il loggiato l'antico androne carraio a pieno sesto immette nelle originarie stalle, con arcate parzialmente tamponate nel fronte interno.



Il fronte della cappella



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)

Particolare della testata meridionale del corpo occidentale

L'interno della loggia

